

FIGLI DEGLI IMMIGRATI E RIUSCITA SCOLASTICA

Anna Di Bartolomeo, Corrado Bonifazi, Salvatore Strozza

I. INTRODUZIONE

Da alcuni anni è ormai diffusa e consolidata la percezione che la realizzazione di una società multiculturale a basso livello di conflittualità [Zincone 2000] passa attraverso l'effettiva integrazione degli immigrati, in particolar modo delle seconde generazioni. I figli degli immigrati vanno perciò progressivamente assumendo il centro del palcoscenico: da semplici comparse sono diventati protagonisti e potrebbero (o comunque dovrebbero) essere attori importanti nella costruzione della società italiana del prossimo futuro [Strozza 2009]. Dato il carattere relativamente recente della storia migratoria italiana (per quanto ormai quarantennale) i figli degli immigrati sono nella maggior parte dei casi ancora in età scolare, per cui un ruolo centrale rivestono le loro *performances* in termini di inserimento e rendimento scolastico. Il presente lavoro, dopo una breve descrizione della crescita del numero dei figli di immigrati avvenuta nell'ultimo quindicennio, considera alcuni indicatori che permettono di valutare il loro percorso scolastico. La parte successiva è dedicata all'approfondimento del rendimento scolastico in alcune materie, utilizzando i dati provenienti dalle prove INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione) e soprattutto dall'indagine internazionale PISA (*Programme for International Student Assessment*) dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), i cui dati sono analizzati con un modello di regressione multilivello per verificare l'impatto delle caratteristiche individuali e di contesto sui livelli di apprendimento.

2. I FIGLI DEGLI IMMIGRATI: UNA REALTÀ IN CRESCITA FUORI E DENTRO LA SCUOLA

La crescita del numero di minorenni stranieri è stata notevole ma è in linea con quella del totale dei cittadini non italiani residenti nel paese. Tra il 2001 e il 2016 gli under 18 sono infatti quasi quadruplicati, passando da 285 mila a 1 milione e 65 mila, grazie ai ricongiungimenti familiari e alle nascite da genitori

entrambi stranieri. Nell'ultimo biennio l'ammontare dei minorenni stranieri residenti in Italia si è leggermente ridotto (da 1 milione e 87 mila a 1 milione e 65 mila) probabilmente per effetto delle crescenti acquisizioni di cittadinanza. Oltre ai minori stranieri, però, il collettivo di interesse dovrebbe comprendere anche gli under 18 diventati italiani per naturalizzazione e i figli di immigrati italiani fin dalla nascita perché figli di coppie miste con un genitore italiano. Qualche dato può chiarire l'importanza di questi due aggregati. Al censimento del 2001 i minori con almeno un genitore nato all'estero e di cittadinanza straniera alla nascita (quindi straniero o italiano per acquisizione al momento della rilevazione) erano circa 540 mila [Bonifazi e al. 2008], un numero che era quasi il doppio di quello relativo ai minori stranieri (285 mila). A distanza di 14 anni, i minorenni con almeno un genitore nato all'estero e di cittadinanza straniera alla nascita dovrebbero essere quantomeno un milione e mezzo, visto che andrebbero aggiunti, ai minori stranieri, i minori italiani figli di coppie miste (circa 378 mila sono state le nascite da coppie miste nel periodo 1997-2015) e quelli diventati italiani negli anni scorsi (tra il 2011 e il 2015 si può stimare, in base ai dati diffusi dall'Istat, che siano stati circa 170 mila, una parte dei quali nel frattempo diventati maggiorenni). Evidente è pertanto l'importanza assunta dagli stranieri minorenni e, più in generale, dai figli degli immigrati, anche se questi ultimi risultano, come evidenziato nel contributo d'apertura del volume, di più difficile identificazione all'interno delle statistiche correnti.

Alla notevole crescita della popolazione straniera non poteva che corrispondere un sensibile aumento degli alunni non italiani nelle scuole del nostro paese, diventati quasi 814 mila nell'anno scolastico 2014-2015, pari al 9,2% del totale degli iscritti. La parte più ampia degli studenti stranieri si concentra nella scuola primaria (292 mila alunni) dove si è registrata la crescita assoluta più marcata negli ultimi tredici anni (200 mila in più, ma i due terzi dell'incremento è nei primi sei anni) [Santagati e Ongini 2016]. Ma è la scuola secondaria di II grado che ha registrato l'incremento relativo più forte, tanto che gli studenti stranieri sono diventati quasi sette volte quelli iscritti nell'anno scolastico 2001-2002, con un aumento in tredici anni di circa 160 mila unità. Con oltre 187 mila alunni non italiani ha quindi superato la scuola secondaria di I grado, che negli ultimi 6 anni ha fatto registrare una crescita più contenuta, attestandosi a meno di 170 mila allievi stranieri.

Importanti elementi di novità sono il cambiamento nella composizione per paese di origine, con l'aumento del peso degli estereuropei, e la crescita dei ragazzi di seconda generazione nati in Italia. Nell'anno scolastico 2007-2008 gli alunni stranieri nati in Italia erano oltre il 70% nella scuola dell'infanzia, più del 40% nella primaria, meno del 20% nella secondaria di I grado e appena il 7% in quella di II grado, a sette anni di distanza sono diventati quasi l'85% nella fase precedente la scuola dell'obbligo, oltre il 68% nella primaria, quasi il 44% nelle medie e sono prossimi al 19% nelle scuole superiori [Colussi e Ongini 2016]. Nel complesso erano un terzo del totale e sono diventati nell'anno scolastico 2014-2015 il 55% dell'intero collettivo. Un cambiamento che dovrebbe favorire un miglioramento nei risultati dei percorsi scolastici dei figli degli immigrati.

3. I PERCORSI SCOLASTICI

Gli indicatori che è possibile costruire con riferimento all'inserimento scolastico degli alunni stranieri confermano questa tendenza al miglioramento, pur fornendo un quadro tuttora problematico. I dati di ISMU e MIUR [Bertozzi 2016] mostrano come la percentuale di alunni in ritardo e di ripetenti è tra gli stranieri sistematicamente maggiore di quella dei compagni di classe italiani. In particolare, la quota di alunni in ritardo risulta sensibilmente più elevata tra i non italiani, anche se i valori mostrano una netta riduzione (Tab. I). L'aumento della seconda generazione ha sicuramente contribuito a determinare questo andamento che, comunque, continua a scontare gli inserimenti in classi inferiori all'età anagrafica dei bambini arrivati dall'estero, molto frequenti negli anni passati.

Tab. I – Alunni in ritardo scolastico per cittadinanza e ordine di scuola. Valori percentuali. Italia, anni scolastici 2010/11, 2013/14 e 2014/15.

Anno scolastico	% alunni italiani in ritardo			% alunni stranieri in ritardo		
	2010/11	2013/14	2014/15	2010/11	2013/14	2014/15
Primaria	2,0	1,9	1,8	18,2	14,7	13,4
Sec. di I grado	8,5	7,4	7,0	47,9	41,5	39,1
Sec. di II grado	25,1	23,3	22,4	70,6	65,1	63,0
Totale	12,2	11,2	10,9	40,7	36,3	34,4

Fonte: dati ISMU e MIUR in Bertozzi [2016, p. 83].

In effetti, le quote di alunni stranieri ripetenti sono molto più basse di quelle degli studenti in ritardo (Tab. 2). Anche in questo caso però le differenze con gli italiani sono sensibili, in un quadro che vede i valori per gli stranieri raggiungere il massimo nel primo anno delle superiori con una quota del 18,5% di ripetenti. È possibile che per la secondaria di II grado, il calo nella quota di ripetenti con il passare degli anni di corso, comune per altro a italiani e stranieri, sia anche dovuto all'uscita dal sistema scolastico di una quota significativa di ragazzi bocciati l'anno precedente [Santagati e Ongini 2015]. Più in generale, in ogni ciclo formativo è proprio nel primo anno che si registrano più di frequente gli insuccessi, che nel caso della secondaria di II° grado con maggiore probabilità potrebbero portare all'abbandono definitivo degli studi. La situazione appare migliorata rispetto al passato [Strozza 2015] anche se il differenziale con gli italiani rimane ampio.

Tab. 2 - Percentuale di alunni ripetenti per cittadinanza, ordine e grado d'istruzione. Italia, anno scolastico 2014-2015.

Ordine e grado di istruzione	% di ripetenti		
	Stranieri	Italiani	Differenza
Primaria	1,4	0,2	1,2
1° anno	2,9	0,4	2,5
2° anno	1,5	0,2	1,3
3° anno	0,9	0,1	0,8
4° anno	0,7	0,1	0,6
5° anno	0,8	0,2	0,6
Secondaria di I grado	7,5	3,2	4,3
1° anno	9,7	2,8	6,9
2° anno	7,1	3,0	4,1
3° anno	5,6	2,2	3,4
Secondaria di II grado	12,8	7,1	5,7
1° anno	18,5	11,3	7,2
2° anno	12,9	7,7	5,2
3° anno	11,3	7,2	4,1
4° anno	8,7	5,0	3,7
5° anno	5,6	3,2	2,4

Fonte: dati ISMU e MIUR in Bertozzi [2016].

Il ritardo scolastico, soprattutto quando superiore a un anno, può essere uno dei fattori che maggiormente contribuisce a determinare la rinuncia agli studi o quantomeno la scelta di un percorso formativo meno impegnativo e più orientato al rapido inserimento nel mercato del lavoro [Conti et al. 2013]. Si tratta di un'ipotesi, corroborata però dai dati sugli iscritti alla secondaria di II grado per tipo di scuola. Gli studenti stranieri si distribuiscono infatti tra i diversi istituti in modo differente rispetto agli italiani, con una più netta preferenza soprattutto per quelli professionali a discapito dei licei (Tab. 3).

Tab. 3 - Alunni italiani, stranieri nati in Italia e stranieri nati all'estero per indirizzo della scuola secondaria di II grado. Italia, anno scolastico 2014-2015.

Scuola	Italiani	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati all'estero
Licei e Istruz. artistica	47,9	35,5	23,9
Istituti tecnici	31,7	36,3	36,8
Istituti professionali	20,4	28,2	39,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: dati ISMU e MIUR in Bertozzi [2016, p. 91].

Anche se nel tempo il divario tra italiani e stranieri si è ridotto [Strozza 2015], la differenza resta particolarmente ampia, soprattutto nel caso degli adolescenti stranieri nati all'estero, che scelgono gli istituti professionali in una proporzione quasi doppia e i licei in una proporzione che è circa la metà di quella fatta registrare dagli studenti italiani. C'è quindi un'evidente differenziazione orizzontale nell'inserimento scolastico, nonostante la scelta del percorso formativo avvenga abbastanza avanti nel ciclo educativo. Diversi sono i fattori che potrebbero entrare in gioco come le indicazioni delle famiglie e degli insegnanti, in ogni caso la frequente situazione di ritardo nel percorso formativo potrebbe spingere verso una formazione più professionalizzante oltre che verso l'uscita prematura del sistema scolastico.

4. IL RENDIMENTO SCOLASTICO IN ALCUNE MATERIE

Il rendimento scolastico è comunemente misurato attraverso i voti ricevuti a scuola o mediante test standardizzati sulle conoscenze e competenze acquisite in determinati ambiti cognitivi e disciplinari. Allo stato attuale, gli indicato-

ri disponibili nel contesto italiano sono quelli derivanti da test standardizzati, come quelli delle prove INVALSI e dell'indagine internazionale PISA. Entrambe le rilevazioni sono volte a misurare le capacità cognitive dei ragazzi in ambiti disciplinari considerati chiave in sede europea. Mentre le prove INVALSI sono rivolte agli studenti stranieri di prima (nati all'estero) e seconda (nati in Italia) generazione, il collettivo di interesse dell'indagine PISA è rappresentato dai figli degli immigrati, identificati come i nati nel paese di accoglienza o all'estero e immigrati ad un'età inferiore ai 18 anni con almeno un genitore nato all'estero.

I dati INVALSI mostrano che i ragazzi stranieri hanno difficoltà soprattutto nella padronanza della lingua italiana (Tab. 4). Il ritardo tende a ridursi nella seconda generazione che resta, tuttavia, lontana dai valori dei ragazzi nativi.

Dato il ruolo fondamentale giocato dalla padronanza della lingua italiana, non solo in quanto materia di studio, ma anche in un'ottica di integrazione più generale, e allarmati dal fatto che in Italia essa rappresenti ancora oggi lo scoglio più grande per i figli degli immigrati ci si è chiesti: quali sono le determinanti associate alle competenze linguistiche? In altri termini, quali sono gli spazi entro cui la politica deve muoversi nel tentativo di annullare o quantomeno ridurre le condizioni di svantaggio di cui soffre tale collettivo?

Tab. 4 - Punteggio medio in Italiano e Matematica per ordine e grado d'istruzione e cittadinanza. Italia, anno scolastico 2014/15^(a).

Ordine e grado di istruzione	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
2° anno primaria	200	201	178	184	200	202	182	185
5° anno primaria	200	201	182	183	200	201	184	186
3° anno sec. I grado	200	201	184	195	200	201	189	198
2° anno sec. II grado	200	203	175	189	200	201	185	195

Nota: (a) I risultati delle prove sono espressi sotto forma di punteggio medio, ovvero una sintesi della tendenza centrale di tutti gli studenti con quelle comuni caratteristiche. Per convenzione, il valore medio nazionale riferito a tutti gli studenti è posto pari a 200 (punteggio medio di riferimento). Tutti i differenziali tra il punteggio medio di riferimento e il punteggio medio dei collettivi "nativi", "I gen." e "II gen." sono significativi. Per considerare significativo un valore, si tiene conto della mancata sovrapposizione degli intervalli di confidenza.

Fonte: elaborazioni ISMU su dati INVALSI in Barabanti [2016, p. 112].

Per rispondere al quesito, l'indagine PISA rappresenta un importante strumento vista la grande quantità di informazioni raccolte nella rilevazione in merito al background individuale e familiare nonché al contesto scolastico degli studenti. La tabella 5 riporta i risultati del modello di regressione lineare di tipo multilivello implementato sulla popolazione dei figli degli immigrati. La variabile dipendente è rappresentata dal punteggio ottenuto dai ragazzi in lettura e comprensione del testo nell'indagine PISA del 2015. Come variabili indipendenti, sono state introdotte determinanti a due livelli (studente e scuola), andando così a verificare non solo l'importanza del background individuale dei ragazzi, ma anche del contesto scolastico nel predire le competenze acquisite.

Dall'analisi dei risultati emerge come, al netto delle caratteristiche individuali e scolastiche, la seconda generazione e, in particolare, la generazione 1,5 hanno risultati significativamente inferiori rispetto alla categoria dei "figli di coppie miste". Sembrerebbe cioè confermato che i figli di coppie miste sono una categoria a sé, portatrice di un'identità multiculturale [Thornton e Wason 1995; Gillem et al. 2001; Rockquemore e Brunsma 2002a e 2002b], in grado di garantire loro un vantaggio sia nella continuità della formazione sia nel rendimento scolastico [Harris e Thomas 2002; Van Ours e Veenman 2008], talvolta anche rispetto alla loro controparte autoctona [Becker 2011; Di Bartolomeo e Bonfanti 2014].

Nel complesso, le altre variabili individuali hanno un'associazione attesa con il rendimento scolastico: parlare l'italiano è positivamente associato con un più alto rendimento così come lo sono livelli più alti di occupazione e istruzione dei genitori. La classe sociale di appartenenza si conferma perciò uno straordinario predittore dei meccanismi di mobilità sociale e, nello specifico, degli esiti scolastici. In tale ambito, tuttavia, è interessante notare, come l'indice dei beni economici posseduti ha degli effetti parzialmente inaspettati. Una volta controllato per i beni culturali posseduti, tale indice è negativamente associato con le performance dei figli degli immigrati, suggerendo come i beni strettamente "economici" – al netto delle risorse culturali – agiscano da *disturbo* nell'apprendimento.

Per quanto riguarda le variabili di secondo livello, si rileva innanzitutto l'impatto fortissimo della composizione socio-economica. A tale effetto, si aggiunge quello della composizione etnica della scuola: all'aumentare della percentuale

Tab. 5 - Risultati della regressione lineare multilivello (studente-scuola) sul rendimento scolastico in lettura e comprensione del testo dei figli degli immigrati. Italia, 2015.

Variabili indipendenti (a)	Stima	P-value
Primo livello (individuo)		
1. Generazione		
Figli di coppie miste (rif.)		
Seconda generazione	-22,2	0,000
Generazione I e I/2	-51,4	0,000
+ Genere		
2. Sesso		
Femmina (rif.)		
Maschio	-2,0	n.s.
+ Background socio-economico		
3. Livello di occupazione più alto dei genitori	0,3	0,015
4. Beni economici posseduti	-5,6	0,059
+ Capacità linguistiche		
5. Lingua parlata a casa		
6. Lingua del paese di accoglienza (rif.)		
7. Altra lingua	-15,5	0,001
+ Background socio-culturale		
8. Livello di istruzione più alto dei genitori		
Basso (rif.)		
Medio	20,7	0,000
Alto	-1,1	n.s.
9. Beni culturali posseduti	9,6	0,000
10. Beni posseduti relativi all'istruzione stricto sensu	5,9	0,014
Secondo livello (scuola)		
Segregazione socio-economica ed etnica		
13. % di figli di immigrati		
Minore del valore mediano (rif.)		
Maggiore o uguale al valore mediano	-2,1	0,018
14. Livello socio-economico medio (SES)	65,9	0,000
+ Governance scolastica		
15. Tipo di scuola		
Scuola pubblica (rif.)		
Scuola privata	-4,3	n.s.
Risorse scolastiche		
Costante	479,7	0,000
Componenti di varianza		
Livello individuale	3.893,8	
Livello scuola	756,3	

Nota: (a) Per una descrizione dettagliata sulla costruzione delle variabili indipendenti, si rimanda a Di Bartolomeo [2012].

Fonte: elaborazioni su dati PISA-2015.

dei figli di immigrati è associato un rendimento scolastico significativamente decrescente. Se tale effetto di composizione vada interpretato come un effetto di gruppo – *peer effect* – o come un effetto degli insegnanti – *teachers effect* – non è, tuttavia, deducibile da tale analisi. Infine, è interessante menzionare come non vi sia un’associazione significativa tra rendimento scolastico e tipo di scuola frequentata (privata vs. pubblica). Nel complesso, perciò, la performance scolastica dei figli degli immigrati sembra fortemente influenzata dal contesto scolastico, probabilmente a causa del fatto che rispetto ai loro coetanei nativi, questi ragazzi godono di un ambiente familiare “più debole” e sono perciò più dipendenti dalle risorse strumentali e umane presenti nella scuola che frequentano. I genitori non riescono cioè a supplire alle carenze legate a fattori ambientali quali il contesto scolastico [Di Bartolomeo 2012].

5. CONCLUSIONI

Maggiore dispersione scolastica, minore successo negli studi, frequentissimo ritardo scolastico, concentrazione in percorsi formativi più votati all’immediato inserimento nel mercato del lavoro e minori capacità cognitive in italiano, matematica e scienze sono i segnali evidenti delle rilevanti problematiche legate all’inserimento e al rendimento scolastico dei figli degli immigrati nel mondo della scuola italiana [Strozza 2009; Strozza e Di Bartolomeo 2016]. Uno sguardo alle determinanti conferma come il background socio-economico individuale influisca, oggi come ieri, sull’accesso alle opportunità e sia quindi fra i fattori prevalenti nel determinare i processi di mobilità sociale. Il fatto che questi meccanismi agiscano in maniera così importante per i figli degli immigrati è un campanello di allarme da non sottovalutare. Da qui, una necessità di azione da parte delle politiche pubbliche italiane. La significativa associazione tra composizione etnica e performance mette, inoltre, in questione la capacità delle scuole italiane di integrare e garantire pari opportunità a tutti in un rigido schema di autonomia scolastica, quale è quello introdotto nel 1999 e attualmente in vigore [Strozza e Di Bartolomeo 2016].

Nel tempo, alcuni svantaggi sembrano, tuttavia, essersi leggermente ridotti, di pari passo però con l’ampliarsi del peso dei nati in Italia rispetto ai nati all’este-

ro. Ci si potrebbe allora chiedere se la crescente importanza dei nati in Italia e degli italofoeni tra gli alunni stranieri avrebbe dovuto produrre una diminuzione dello svantaggio rispetto ai ragazzi italiani maggiore di quella effettivamente osservata [Strozza 2015]. Purtroppo non sono disponibili informazioni che consentano di individuare a pieno i figli degli immigrati, distinguendoli nelle diverse generazioni migratorie, nonché di articolare gli aggregati per genere e per singola nazionalità. Manca inoltre quel collegamento tra le diverse fasi del processo formativo a partire dall'ingresso nel sistema scolastico, così come non risulta possibile collegare percorsi e scelte degli studenti e delle loro famiglie, se non in termini di supposizioni [Conti et al. 2013].

Accanto all'Italia, diventata solo negli ultimi 3-4 decenni meta di consistenti flussi migratori, vi sono però numerosi altri paesi, che da tempo si trovano di fronte a queste problematiche. Confrontarsi e cogliere spunto dalle esperienze di questi paesi è perciò una grande opportunità che non va trascurata. Uno studio condotto alcuni anni fa dall'OECD [2006] ha confrontato le politiche linguistiche e le pratiche adottate nella primaria e nella secondaria di I grado nei maggiori paesi industrializzati. Frequente è risultato nei paesi considerati l'inserimento in classe senza alcun supporto specifico o con un temporaneo supporto linguistico, ma proprio in tali contesti maggiori sono le difficoltà incontrate nella riuscita scolastica dei figli degli immigrati. L'inserimento in classe dopo una fase preparatoria o il passaggio progressivo dalla lingua madre a quella di studio sono strategie che richiedono importanti investimenti in risorse umane oltre che economiche e strutturali. Sembrerebbero però produrre effetti positivi certamente non trascurabili.

In Italia, numerose sono le pratiche e le strategie adottate e proposte [Favaro 2011]. Sulla scia di quanto fatto finora, appare perciò necessario mettere a sistema le molteplici esperienze condotte negli ultimi trent'anni, non dimenticando le indicazioni internazionali e quelle provenienti da paesi che, pur nella specificità dei sistemi scolastici, già da tempo si sono dovuti confrontare con le problematiche di inserimento scolastico dei figli degli immigrati. Si tratta di passi necessari per individuare gli ostacoli e le difficoltà, provare a rimuoverli attraverso azioni e buone pratiche e verificare la loro efficacia, favorendo il pieno inserimento scolastico dei ragazzi figli degli immigrati, condizione necessaria affinché questi nuovi italiani restino una risorsa straordinaria per il paese

e per la nostra realtà locale e non diventino invece un problema sociale capace di mettere in discussione la nostra società ormai da tempo multi-etnica e multicultural.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barabanti P. (2016), *Apprendimenti e gap territoriali. Una comparazione fra student italiani e stranieri*, in Santagati M. e Ongini V. (a cura di).
- Becker B. (2011), *Cognitive and Language Skills of Turkish Children in Germany: A Comparison of the Second and Third Generation and Mixed Generational Groups*, in «International Migration Review», 45, n. 2.
- Bertozi R. (2016), *Transizioni e scelte formative. Opportunità per gli allievi stranieri nelle diverse aree territoriali*, in Santagati M. e Ongini V. (a cura di).
- Bonifazi C., Gallo G., Strozza S. e Zincato D. (2008), *Popolazioni straniere e immigrate: definizioni, categorie e caratteristiche*, in «Studi Emigrazione», n. 171.
- Colussi E. e Ongini V. (2016), *Quadro generale sugli alunni con cittadinanza non italiana*, in Santagati M. e Ongini V. (a cura di).
- Conti C., Di Bartolomeo A., Rottino F. M. e Strozza S. (2013), *Seconde generazioni e istruzione*, in Ministero dell'Interno e ISTAT (a cura di), *Integrazione. Conoscere, Misurare, Valutare*, Roma.
- Di Bartolomeo A. (2012), *L'integrazione scolastica dei figli degli immigrati: un confronto internazionale*, tesi di dottorato in Demografia – XXIII ciclo, Università di Roma “La Sapienza”.
- Di Bartolomeo A. e Bonfanti S. (2014), *Calling into Question the Link between Educational Achievement and Migrant Background*, EUI/RSCAS Working Papers – MPC Series 2014/44, San Domenico di Fiesole, European University Institute.
- Favaro G. (2011), *A scuola nessuno è straniero. Insegnare e apprendere nella scuola multiculturale*, Firenze, Giunti.
- Gillem A. R., Cohn L. R. e Throne C. (2001), *Black identity in biracial Black/White people: A comparison of Jacqueline who refuses to be exclusively Black and Adolphus who wishes he were*, in «Cultural Diversity & Ethnic Minority Psychology», n. 7.
- Harris D. R. e Thomas J. L. (2002), *The educational costs of being multiracial: Evidence from a national survey of adolescents*, PSC Research Rep. No. 02–521, Ann Arbor,

University of Michigan, Population Studies Center at the Institute for Social Research.

OECD (2006), *Where immigrant students succeed: A comparative review of performance and engagement in PISA 2003*, Paris, OECD.

Rockquemore K. A. e Brunsma D. L. (2002a), *Beyond Black: Biracial identity in America*, CA: Sage, Thousand Oaks.

Rockquemore K. A. e Brunsma D. L. (2002b), *Socially embedded identities: Theories, typologies, and processes of racial identity among Black/White biracials*, in «Sociological Quarterly», 43.

Santagati M. e Ongini V. (a cura di) (2015), *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale A.s. 2013/2014*, Quaderni Ismu 1/2015, Milano, Fondazione ISMU e MIUR.

Santagati M. e Ongini V. (a cura di) (2016), *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/2015*, Milano, Fondazione ISMU e MIUR.

Strozza S. (2009), *Le seconde generazioni in Italia: i numeri di un fenomeno in ascesa*, in Casacchia O., Natale L. e Guarneri A. (a cura di), *Tra i banchi di scuola. Alunni stranieri e italiani a Roma e nel Lazio*, Milano, Franco Angeli.

Strozza S. (2015), *L'inserimento scolastico dei figli degli immigrati: una questione aperta*, in «Rivista delle Politiche Sociali», nn. 2-3.

Strozza S. e Di Bartolomeo A. (2016), *Figli degli immigrati e traiettorie scolastiche: un quadro in chiaroscuro*, in De Meo A. (a cura di), *L'italiano per i nuovi italiani: una lingua per la cittadinanza*, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, Il Torcoliere.

Thornton M. C. e Wason S. (1995), *Intermarriage*, in D. Levinson (Ed.), *Encyclopedia of marriage and the family*, New York, Macmillan.

Van Ours J. C. e Veenman J. (2008), *How interethnic marriages affect the educational attainment of children: Evidence from a natural experiment*, IZA DP, n. 3308.

Zincone G. (a cura di) (2000), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, Il Mulino.